

INTERVENTI VERIFICABILI SULLA BASE DATI A CONSUNTIVO				
MANOVRA 2006 - EFFETTI SULL'INDEBITAMENTO NETTO P.A.			GETTITO	
MINORI ENTRATE ATTESE (**)			VERIFICATO A CONSUNTIVO	RETTIFICATO CON DATI CONSUNTIVO
INTERVENTI	Importo	%		
Proroga agevolazioni fiscali	522,5			650,6
Metano uso industriale (1)	88,8		capp.1412 e 1421 (metano autotraz. e imposta consumo):	
Metano uso civile(1)	20,9		176,2	176,2
Biomasse - credito imposta (2)	11,0		scostamento: -6	6
Esenzione gasolio Trieste e Udine (2)	13,3		scostamento: 0	13,3
IRAP agricoltura (2)	388,5		scostamento: -66,6	455,1
TOTALE MINORI ENTRATE	522,5			650,6
MAGGIORI ENTRATE ATTESE (**)			VERIFICATO A CONSUNTIVO	RETTIFICATO CON DATI CONSUNTIVO
INTERVENTI	Importo	%		
Entrate volontarie	1.632,8	45,08		4.827,6
rivalutazione terreni e beni impresa (2)(*)	924,8			4.346,6
rivalutazione beni impresa	601,7		scostamento: +3.076	3.076,0
rivalutazione aree edificabili imprese	310,7		scostamento: +807	807,0
proroga Imposta sostitutiva rivalutazione terreni	12,4		scostamento: +463,6	463,6
Giochi (3)	708		UPB 1.1.10 (lotto, lotterie e altre attività gioco): decremento rispetto 2005: -2.174 mln. Con rettifica proventi del lotto al netto spesa: +481	481,0
Prelievi mirati	1.509,2	41,67		2.224,3
assicurazioni - riserve sinistri a 0,60 (1)	214,2		Cap 1148: versam. +906,3	906,3
disciplina concambio (2)	264,0		scostamento: +544	544,0
ammortamento distribuzione gas e energia elettrica	971,0			774,0
ammortamento energia a regime - IRES (2)	790,0		scostamento: -190	600,0
ammortamento energia a regime - IRAP (2)	102,0		scostamento: -25	77,0
ammortamento energia (2)	68,0		scostamento: +18	97,0
ammortamento energia - IRAP	11,0			97,0
concessioni Idroelettriche (1)	60,0		Cap 2647: versam. =0	0,0
Altri interventi	480,1	13,25		1.964,4
Riscossione s.p.A (2)	300,0		scostamento: +1.039	1.039,0
Imposta consumo olii lubrificanti (1)	90,1		cap 1431 (imposta consumo olii lubrif.): +74,8 mln	74,8
tabacchi (1)	90,0		cap 1601 (imposta consumo tabacchi): +850,6	850,6
TOTALE MAGGIORI ENTRATE	3.622,1	100,0		9.016,3
EFFETTO COMPLESSIVO	3.099,6		EFFETTO COMPLESSIVO RETTIFICATO	8.365,7

(1): fonte: Sistema informativo R.G.S. - Cdc; differenza versamenti totali 2006 -2005.

(2): fonte: Dipartimento politiche fiscali - scostamenti tra previsione e versamenti.

(3): fonte: Sistema informativo R.G.S. - Cdc; differenza versamenti totali 2006 -2005; per il provento netto la rettifica è di fonte AAMS.

(*): sulla base dei versamenti totali sul capp.:1033, 1063, 1176, 1182 e 1198 risultano, invece, introiti per 5.002,7 milioni.

(**): fonte: R.G.S..

La verifica a consuntivo degli effetti della manovra ha riguardato, come si è detto, solo una parte e non il totale della variazione di gettito atteso (13,8 per cento delle minori entrate e 41,2 per cento delle maggiori entrate, al netto della programmazione fiscale). C'è tuttavia una componente della manovra le cui previsioni, indipendentemente dalla verifica a consuntivo, sono da considerarsi praticamente scontate, per il fatto che consistono nell'applicare o nel variare un'aliquota riferita ad una base imponibile non suscettibile di variazioni significative (modifica della disciplina dell'avviamento).

abolizione deduzione redditi da locazione, IVA cooperative, *dividend washing*, ecc.). Per quanto riguarda le minori entrate, il peso di questa componente è pari, in termini assoluti, a 2.546 milioni, ed incide per il 67,2 per cento sul totale delle originarie previsioni della manovra. Per quanto riguarda le maggiori entrate, gli stessi valori sono rispettivamente pari a 2.303,7 milioni ed al 26,2 per cento. La residua quota non verificabile a consuntivo e non univocamente ed oggettivamente calcolabile ex ante è di 719,7 milioni (19 per cento) per le minori entrate e di 2.867 milioni per le maggiori entrate (32,6 per cento). Si tratta, quindi, di una componente le cui effettive variazioni di gettito a consuntivo difficilmente riuscirebbero ad incidere sull'ordine di grandezza dei risultati complessivi.

Conseguentemente, si può ragionevolmente ritenere che l'effetto netto della manovra complessiva, che in sede di manovra era stato previsto in +7.035 milioni (comprensivo dei 2.030 milioni attesi dalla programmazione fiscale, intervento, come già detto, successivamente abrogato), sia rettificabile, a consuntivo, in +10.271 milioni.

INTERVENTI CON GETTITO OGGETTIVAMENTE QUANTIFICATO EX ANTE (in milioni)		
MANOVRA 2006 - EFFETTI SULL'INDEBITAMENTO NETTO P.A.		
MINORI ENTRATE ATTESE (**)		
INTERVENTI	importo	%
Riduzione costo lavoro	1.996,0	78,4
Altri interventi	550,0	21,6
Autotrasporto	365,0	
Ammortamento dell'avviamento	185,0	
TOTALE MINORI ENTRATE	2.546,0	100,0
MAGGIORI ENTRATE ATTESE (**)		
INTERVENTI	importo	%
Ampliamento basi imponibili	2.303,7	
misure antierosione	1.788,2	77,6
ammortamento avviamento (IRES - IRPEF)	1.680,0	
abolizione deduzione redditi da locazione	98,2	
IVA cooperative	10,0	
misure antielusive	515,5	22,4
dividend washing (IRES)	435,0	
PEX plusvalenze delle società	53,7	
leasing (IRES - IRPEF)	26,8	
TOTALE MAGGIORI ENTRATE	2.303,7	100,0
EFFETTO COMPLESSIVO	-242,3	

(**): fonte: R.G.S.

INTERVENTI CON GETTITO NON VERIFICABILE A CONSUNTIVO E NON OGGETTIVAMENTE QUANTIFICABILE (in milioni)		
MANOVRA 2006 - EFFETTI SULL'INDEBITAMENTO NETTO P.A.		
MINORI ENTRATE ATTESE (**)		
INTERVENTI	importo	%
proroga agevolazioni fiscali	483,6	26,2
Emulsioni stabilizzate	8,9	0,2
Gasolio zone montane	51,9	1,4
Gasolio riscaldamento	18,1	0,5
Riscaldamento serre	22,9	0,6
A agevolazioni pesca	45,8	1,2
A agevolazioni proprietà contadina	71,0	1,9
IVA consorzi bonifica	2,0	0,1
Ristrutturazioni edilizie detrazione 41%	36,0	0,9
Ristrutturazioni edilizie detrazione 41% (Imprese)	2,5	0,1
Fondi sanitari integrativi	4,0	0,1
IVA ciclomotori auto	217,0	5,7
Esenzione Belice	1,5	0
A agevolazioni IPAB	2,0	0,1
nuovi sgravi fiscali	130,4	3,4
Altri interventi	105,7	18,3
Concessionari Riscossione: deducibilità spese sanitarie	12,0	0,3
agevolazioni enti non commerciali	1,5	0
diritti e canoni aeroportuali (riass)	30,0	0,8
tonnage tax	1,7	0
deducibilità IVA acquisti giochi	60,0	1,6
Limiti versamento/rimborso Imposte	0,5	0
TOTALE MINORI ENTRATE	719,7	100,0
MAGGIORI ENTRATE ATTESE (**)		
INTERVENTI	importo	%
misure antievasione	985,0	9,1
lotta all'evasione (partecipaz. Comuni e rafforzamento Entrate, Dogane e Gdf)	300,0	2,8
accertamenti diritti doganali	35,0	0,3
cessioni fabbricati	500,0	4,6
emersione contributiva	50,0	0,5
effetto disincentivante e accertamento su operazioni 2004 e 2005 dividend washing	100,0	0,9
Prelevi mirati	1.339,8	26,3
devalutazione crediti banche e assicurazioni (da 0,6% a 0,4%)	1.103,0	10,2
banche e assicurazioni: Indeducibilità IRAP	21,8	0,2
Imprese energetiche ammortamento avviamento	180,0	1,7
SOGIN	35,0	0,3
Altri interventi	542,2	9,4
previdenza complementare	243,0	2,2
previdenza complementare: esonero contributivo	46,0	0,4
esonero contributivo	72,0	0,7
sgravi fiscali - previdenza complementare	125,0	1,2
rivalutazione sanzioni pecuniarie	100,0	0,9
autofinanziamento authorities	43,4	0,4
portotax comprensivo effetto IVA	155,8	1,4
TOTALE MAGGIORI ENTRATE	2.867,0	100,0
EFFETTO COMPLESSIVO	2.147,3	

(**): fonte: R.G.S.

2.4. La gestione delle entrate nel 2006.

2.4.1. Evoluzione delle principali voci delle entrate finali.

Il dato caratterizzante del Rendiconto delle entrate finali 2006 è rappresentato da una sostenuta crescita nominale degli accertamenti (+11,11 per cento, da 432.034 a 480.043 milioni) rispetto a quella modestissima dell'esercizio 2005 (+1,23 per cento) ed a quella anch'essa modesta (+3,82 per cento) della media dell'ultimo decennio (solo nel lontano 1999, con il +12,79 per cento si era fatto meglio). L'elevata dinamica delle entrate finali si spiega con quella ancor più rilevante delle entrate tributarie (+13,63 per cento) e con il buon andamento delle entrate extra tributarie (+10,55 per cento). Gli apporti positivi dei due primi titoli sono stati solo in parte ridimensionati dal fortissimo calo delle entrate di Titolo III (-80,93 per cento, corrispondente, in valori assoluti, a -8.154 milioni).

Rispetto all'esercizio precedente, quando, per le entrate finali, le riscossioni di competenza erano, sia pure di poco (-0,93 per cento) diminuite, a fronte di una sia pur lieve crescita dell'accertato (+1,23 per cento), nell'esercizio 2006 le stesse riscossioni sono aumentate in misura notevole (+7,05 per cento), ancorché sensibilmente al di sotto dell'accertato. Con la conseguenza di una quota di accertamenti riscossi che risulta la più bassa degli ultimi dieci anni (89,27 per cento rispetto alla media annua di periodo del 93,38 per cento). Diversamente dall'esercizio precedente, quando era aumentata, va registrata la diminuzione anche della riscossione dei residui, sia al lordo del da versare degli esercizi precedenti (-14,39 per cento, da 20.986 a 17.967 milioni), sia, ed in misura ben più elevata, al netto (-89,07 per cento, da 3.980 a 425 milioni).

Da notare, altresì, il parallelo aumento (inferiore, tuttavia, a quello delle riscossioni) dei versamenti di competenza (+6,70 per cento, a fronte di -0,51 per cento per cento dell'esercizio precedente), la diminuzione dei versamenti residui (-10,89 per cento, a fronte di -11,20 per cento nell'esercizio 2005) e la crescita dei versamenti totali (+6,08 per cento e +24.544 milioni, da 403.745 a 428.289 milioni).

Il peggior andamento a livello di entrate finali delle riscossioni (ed anche dei versamenti) rispetto all'accertato è dovuto alle entrate extra tributarie, che, a fronte di un aumento dell'accertato, come si è visto, del 10,55 per cento, fanno registrare una variazione negativa sia del riscosso di competenza (-3,70 per cento), sia, ed ancor più, dei versamenti di competenza (-4,26 per cento).

Per quanto riguarda le entrate da accertamento e controllo al netto dei condoni, gli accertamenti, dopo il già forte incremento dell'esercizio 2005 (+42,11 per cento), hanno fatto registrare un vero e proprio balzo in avanti (+71,60 per cento, da 27.874 a 47.832 milioni). In misura percentuale leggermente inferiore a quella dell'esercizio 2005 sono, invece, aumentati sia le riscossioni che i versamenti di competenza, rispettivamente

+49,40 per cento (rispetto a +50,56 per cento) e +49,69 per cento (rispetto a +53,95 per cento), con la conseguenza di un ridimensionamento della quota di accertamenti riscossi (8,48 per cento rispetto al 9,74 per cento nel 2005). Ciò si spiega proprio in ragione del rilevante aumento dell'accertato, posto che, essendo i controlli basati sull'analisi del rischio, un aumento rilevante del loro numero comporta necessariamente la contestazione di rilievi progressivamente meno sostenibili. Va altresì considerato che il miglioramento dell'indice di riscossione registrato nel 2005 si spiegava anche con l'esaurirsi dell'effetto di svuotamento dovuto al condono, che, ovviamente, non ha più giocato nel 2006.

La quota dei residui riscossi al netto del "da versare" degli esercizi precedenti aumenta dall'1,02 al 2,43 per cento per cento del "da riscuotere" iniziale riaccertato, un risultato, questo, che risulta il più elevato dell'ultimo quinquennio (il massimo precedente era stato registrato nel 2002 con l'1,53 per cento) e probabilmente si spiega con la contabilizzazione di un elevato importo di insussistenze (-57.566 milioni, rispetto a riaccertamenti per +4.132 milioni nell'esercizio finanziario 2005).

Per quanto riguarda i residui, di cui si è già ricordato il peggioramento nel tasso di riscossione al lordo ma il miglioramento al netto del "da versare" degli esercizi precedenti, va evidenziato un andamento specularmene opposto a quello dell'esercizio 2005, con una consistente riduzione del "da riscuotere residui" (da 72.200 a 38.827 milioni) e con l'aumento del "da riscuotere competenza" (da 25.159 a 43.775 milioni). Invariato, invece, rispetto all'esercizio 2005, il *trend* all'aumento per il "da versare competenza" (da 169 a 246 milioni) ed alla diminuzione del "da versare residui" (da 588 a 476 milioni), per importi, comunque, relativamente piuttosto contenuti.

2.4.2. Analisi della crescita del gettito.

Le variazioni delle entrate rispetto al 2005, sia in aumento che in diminuzione, sono riconducibili ad un numero piuttosto contenuto di capitoli. Limitandoci a considerare il riscosso totale, a spingere le entrate sono stati otto capitoli che hanno fatto registrare un incremento, in valore assoluto, di oltre un miliardo, per complessivi 34.178 milioni. A formare questo importo contribuiscono:

- 9.059 milioni di aumento dell'IRE (ex IRPEF);
- 9.022 milioni di aumento dell'IVA;
- 5.752 milioni di aumento dell'IRES (ex IRPEG);
- 3.938 milioni di maggiori entrate sostitutive delle imposte sui redditi sulle rivalutazioni dei beni aziendali iscritti in bilancio e sullo smobilizzo dei fondi in sospensione d'imposta (cap. 1033);

- 2.308 milioni relativi alla quota del sessanta per cento delle somme giacenti sulle contabilità speciali comunque costituite presso le sezioni di tesoreria e sui conti correnti aperti presso la Tesoreria centrale, non movimentati da oltre un anno (cap. 3380);
- 1.745 milioni di variazione positiva del gettito dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nonché ritenute sugli interessi e altri redditi di capitale (cap. 1026);
- 1.228 milioni di crescita dell'imposta sul consumo dei tabacchi (cap. 1601);
- 1.088 milioni di maggiori proventi derivanti dalle lotterie nazionali ad estrazione istantanea (cap. 1810).

L'importo della variazione positiva sale a 44.105 milioni se si aggiunge l'ulteriore apporto di 9.926 milioni proveniente da altri ventotto capitoli che fanno registrare variazioni in aumento per meno di 900 e più di 100 milioni. Tra questi capitoli i principali riguardano le entrate tributarie: l'imposta sulle riserve matematiche dei rami vita delle assicurazioni⁵ (+906 milioni), somme dovute da Enti ed istituti di credito⁶ (+822 milioni), imposte sostitutive⁷ (+767 milioni), l'imposta ipotecaria⁸ (+707 milioni), l'imposta di bollo⁹ (+641 milioni), il prelievo erariale sugli apparecchi e congegni di gioco¹⁰ (+640 milioni). Più di un miliardo proviene, però, anche da due capitoli di entrate extra tributarie (*una tantum*): +616 milioni di quote di stanziamento accantonate ai sensi dell'art. 25, comma 1, del DL 223/2006, convertito nella legge 248/06 (cap. 3370) e +544 milioni relativi alla soppressione di gestioni fuori bilancio (cap. 3518)¹¹.

Dal lato delle minori entrate, ci sono sei capitoli che fanno registrare una diminuzione di gettito superiore al miliardo e le cui variazioni hanno comportato un impatto negativo di 14.330 milioni in termini di variazione del riscosso totale:

- -4.006 milioni relativi ai minori proventi della vendita di partecipazioni dello Stato¹²;
- -2.933 milioni dai proventi del lotto (cap. 1801);

⁵ Cap. 1148 - Imposta sulle riserve matematiche dei rami vita delle società ed Enti che esercitano attività assicurativa.

⁶ Cap. 2961 - Somme dovute da Enti e Istituti di credito.

⁷ Cap. 1034 - Imposte sostitutive previste dall'art. 3, commi 160, 161 e 162 della Legge 23 dicembre 1996, n. 662.

⁸ Cap. 1210 - Imposta ipotecaria.

⁹ Cap. 1205 - imposta di bollo.

¹⁰ Cap. 1821 - Prelievo erariale dovuto ai sensi del DL 30 settembre 2003, n. 269, sugli apparecchi e congegni di gioco, di cui all'art. 110, comma 6, del Regio Decreto n. 773 del 1931.

¹¹ Dei restanti 20 capitoli (per la restante complessiva variazione di +4.283 milioni), 14 riguardano il Titolo I (1206, 1062, 1820, 1031, 1243, 1198, 1027, 1246, 1036, 1200, 1208, 1195, 1409 e 1063) e le restanti sei il Titolo II (3970, 2970, 3313, 3592, 2592 e 2302). Tra queste ultime troviamo, fra l'altro, per +221 milioni, i maggiori dividendi delle S.p.A. derivanti dalla trasformazione degli Enti pubblici (cap. 2970) e, per 178 milioni, le sanzioni relative alla riscossione delle imposte indirette (cap. 3313).

¹² Cap. 4055 - Versamenti relativi al controvalore dei titoli di Stato, ai proventi relativi alla vendita di partecipazioni dello Stato, nonché ad entrate straordinarie dello Stato nei limiti stabiliti dalla legge, da destinare al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

- -2.559 milioni dal minor versamento della quota capitale delle rate dei mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti¹³;
- -2.081 milioni derivanti dal venir meno dei versamenti per il condono edilizio¹⁴;
- -1.559 milioni dal minor versamento della quota interessi delle rate dei mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti¹⁵;
- -1.199 milioni di minori somme dovute dalla Banca d'Italia¹⁶.

La variazione negativa sale complessivamente a 20.055 milioni se si tiene conto dell'apporto della diminuzione di 5.725 milioni di altri quindici capitoli con variazione negativa superiore a 100 milioni, ma inferiore al miliardo. Tra questi capitoli, tre riguardano il Titolo III: 976 milioni di minori proventi di derivanti dalla privatizzazione dei beni immobili degli Enti previdenziali pubblici (cap. 4057), 397 milioni di minori entrate per prezzo capitale della vendita dei beni immobili dello Stato (cap. 4003) e 232 milioni derivanti dal venir meno del versamento da parte della Banca d'Italia dell'importo delle banconote che non saranno presentate per la conversione in euro (cap. 4531). Cinque capitoli, per una variazione negativa complessiva di 1.669 milioni, appartengono al Titolo II¹⁷. I restanti sette capitoli, per una variazione negativa complessiva di 2.451 milioni, si riferiscono ad entrate tributarie. Di questi, tre, per una variazione complessiva di 971 milioni, riguardano la definizione delle pendenze tributarie e degli omessi e ritardati versamenti¹⁸.

Riepilogando, quindi, le variazioni dei 57 capitoli il cui gettito è aumentato (36 capitoli) o è diminuito (21 capitoli) di oltre 100 milioni spiegano un saldo di maggiori entrate di 23.983 milioni, pari al 95,19 per cento dell'aumento di riscosso totale registrato per il complesso delle entrate finali (25.196 milioni), percentuale, questa, che, è quasi

¹³ Cap. 4532 - Versamento della quota capitale delle rate dei mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti trasferiti al MEF da destinare al pagamento degli interessi relativi ai buoni fruttiferi posta.

¹⁴ Cap. 3307 - Somme dovute a titolo di oblazione per la concessione o autorizzazione in sanatoria delle opere edilizie abusive.

¹⁵ Cap. 3249 - Versamento della quota interessi delle rate dei mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti trasferiti al MEF da destinare al pagamento degli interessi relativi ai buoni fruttiferi postali.

¹⁶ Cap. 3240 - Somme dovute dalla Banca d'Italia a titolo di eccedenza del rendimento di tutte le attività nei confronti del Tesoro e a titolo di remunerazione del saldo relativo al conto "disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria", nonché introiti relativi ad eventuali interventi sulla gestione del debito.

¹⁷ Si tratta dei capp.: 2368 - Entrate eventuali e diverse del MEF già di pertinenza del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica; 3570 - Entrate eventuali e diverse concernenti il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; 2571 - Proventi derivanti dalle licenze UMTS; 3376 - Somme prelevate dal conto corrente infruttifero di Tesoreria intestato alla Direzione Generale del Tesoro e denominato "Partecipazione italiana a banche, fondi e organismi internazionali" da assegnare allo stato di previsione del MEF per l'erogazione dei conferimenti dovuti; 2670 - Somme relative a fitti figurativi corrispondenti al costo d'uso degli immobili appartenenti al Demanio o comunque di proprietà pubblica assegnati gratuitamente alle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato.

¹⁸ Capp. 1171, 1068 e 1253. Gli altri importi si riferiscono: per 399 milioni al capitolo 1070 - Imposta sostitutiva delle imposte sui redditi sulle riserve ed altri fondi in sospensione di imposta; per 275 milioni al cap. 1182 - Imposta sostitutiva dell'I.R.E. (già IRPEF), dell'IRES (già IRPEG) e dell'IRAP a seguito della rivalutazione dei beni delle imprese; per 267 milioni al cap. 1201 - Imposta di registro; per 179 milioni al cap. 1421 - Imposta di consumo sul gas metano.

perfettamente in linea con l'incidenza degli stessi capitoli sul totale del riscosso, sia per il 2005 che per il 2006 (rispettivamente 94,99 per cento e 95,01 per cento).

2.4.3. Le entrate *una tantum*.

Sempre con riguardo a questi 57 capitoli, le entrate *una tantum* ammontano a 12.530 milioni (pari al 52,25 per cento del maggior gettito 2006), con una diminuzione, rispetto al 2005, di 5.706 milioni (-31,29 per cento). Il maggior gettito strutturale erariale del 2006 può, quindi, essere stimato intorno agli 11,5 miliardi¹⁹. Ciò, naturalmente, non vuol dire che si tratta di un importo di risorse aggiuntive utilizzabili per finanziare nuova spesa (fosse anche spesa fiscale). Un'analoga analisi della spesa, infatti, quasi certamente rivelerebbe che si è anche avuta una parallela, se non maggiore, lievitazione della spesa permanente.

Tra le nuove entrate *una tantum* e quelle che sono aumentate rispetto al 2005 troviamo:

- le entrate sostitutive delle imposte sui redditi sulle rivalutazioni dei beni aziendali iscritti in bilancio e sullo smobilizzo dei fondi in sospensione d'imposta (cap. 1033), per 3.938 milioni (+3.938 milioni);
- la quota del sessanta per cento delle somme giacenti sulle contabilità speciali comunque costituite presso le sezioni di tesoreria e sui conti correnti aperti presso la Tesoreria centrale, non movimentati da oltre un anno (cap. 3380), per 2.308 milioni (+2.308 milioni);
- le somme dovute da Enti ed istituti di credito (cap. 2961), per un importo di 892 milioni (+822 milioni);
- il versamento delle somme accantonate ai sensi dell'art. 25, comma 1, del DL 4.7.2006, n. 223 convertito, con modificazioni, alla Legge 4.8.2006, n. 248 (cap. 3370), per un importo di 616 milioni (+616 milioni);
- le entrate conseguenti alla soppressione delle gestioni fuori bilancio (cap. 3518), per un importo di 950 milioni (+544 milioni);
- l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione di terreni edificabili non ancora edificati o risultanti tali a seguito di demolizione degli edifici esistenti, derivanti dal bilancio in corso alla data del 31 dicembre 2004 (cap. 1198), per un importo di 263 milioni (+263 milioni);

Tra le entrate *una tantum* che nel 2006 hanno fatto registrare una variazione negativa di gettito troviamo:

- versamenti relativi al controvalore dei titoli di Stato, ai proventi relativi alla vendita di partecipazioni dello Stato, nonché ad entrate straordinarie dello Stato

¹⁹ Sottraendo l'importo delle *una tantum* (12.530 milioni) dal saldo positivo fra maggiori e minori entrate (24.050 milioni), infatti, si ottiene una differenza di 11.520 milioni.

nei limiti stabiliti dalla legge, da destinare al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato (cap. 4055), per un importo di 39 milioni (-4.006 milioni);

- versamento della quota capitale delle rate dei mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti trasferiti al MEF da destinare al pagamento degli interessi relativi ai buoni fruttiferi postali (cap. 4532), per un importo di 1.411 milioni (-2.559 milioni);
- somme dovute a titolo di oblazione per la concessione o autorizzazione in sanatoria delle opere edilizie abusive (cap. 3307), per un importo di 168 milioni (-2.081 milioni);
- versamento della quota interessi delle rate dei mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti trasferiti al MEF da destinare al pagamento degli interessi relativi ai buoni fruttiferi postali (cap. 3249), per un importo di 933 milioni (-1.552 milioni);
- proventi derivanti dalla privatizzazione dei beni immobili degli Enti previdenziali pubblici (cap. 4057), per un importo di 128 milioni (-976 milioni);
- imposte dirette derivanti dalla definizione di pendenze e controversie tributarie (cap. 1171), per un importo di 126 milioni (-527 milioni);
- imposta sostitutiva delle imposte sui redditi sulle riserve ed altri fondi in sospensione di imposta (cap. 1070), per un importo di 15 milioni (-399 milioni);
- entrate per prezzo capitale della vendita dei beni immobili dello Stato (cap. 4003), per un importo di 39 milioni (-397 milioni);
- somme prelevate dal conto corrente infruttifero di Tesoreria intestato alla Direzione Generale del Tesoro e denominato "Partecipazione italiana a banche, fondi e organismi internazionali" da assegnare allo stato di previsione del MEF per l'erogazione dei conferimenti dovuti (cap. 3376), per un importo di 122 milioni (-390 milioni);
- proventi derivanti delle licenze UMTS (cap. 2571), per un importo di zero (-359 milioni);
- somme derivanti dalla definizione dei ritardati od omessi versamenti di tributi (cap. 1068), per un importo di 84 milioni (-296 milioni);
- imposta sostitutiva dell'IRE, dell'IRES e dell'IRAP a seguito della rivalutazione dei beni delle imprese (cap. 1182), per un importo di 481 milioni (-275),
- versamento da parte della Banca d'Italia dell'importo delle banconote che non saranno presentate per la conversione in euro (cap. 4531), per un importo di zero (-232 milioni);
- entrate derivanti dalla definizione delle situazioni e pendenze in materia di imposte indirette (cap. 1253), per un importo di 3 milioni (-148 milioni).

Oltre che dalla diminuzione dell'incidenza delle entrate occasionali, il miglioramento strutturale della composizione delle entrate finali nel 2006 è rafforzato anche dalla

diminuzione dell'incidenza delle entrate aleatorie o comunque soggette a grande variabilità (da 21.466 a 17.935 milioni: -3.531 milioni, pari al -16,45 per cento). In questa tipologia di entrate sono stati ricompresi i capitoli relativi ai giochi²⁰, alle entrate eventuali e diverse²¹, a somme varie versate dalla Banca d'Italia²², ed ai dividendi delle imprese a partecipazione dello Stato²³.

Come viene esaurientemente illustrato nel successivo paragrafo 2.7.3 e nell'appendice, problemi particolari sembrano porsi in termini di raccordo fra introiti riassegnabili dei capitoli 3249 e 4532 da una parte, e spesa relativa ai capitoli 2221 (pagamento sui buoni postali fruttiferi), 2316 e 9540 dall'altra.

2.4.4. L'andamento dei residui.

Per quanto riguarda i residui, va evidenziato come, diversamente dall'esercizio finanziario 2005 nel quale era diminuito il solo "da versare di competenza", mentre erano aumentate le altre tre componenti, con la conseguenza di un consistente aumento dei residui totali (da 116.856 a 151.248 milioni), nell'esercizio 2006 sono aumentati i residui di competenza (da 31.732 a 51.528 milioni i resti da riscuotere e da 10.853 a 12.965 milioni quelli da versare), ma è drasticamente diminuito il "da riscuotere residui" (da 101.973 a 64.727 milioni) ed è diminuito anche il "da versare residui" (da 6.689 a 5.228 milioni), che nel 2005 era, invece, per la prima volta aumentato dopo il calo che si era progressivamente verificato a partire dal 2001. I residui totali sono anch'essi significativamente diminuiti (da 151.248 a 134.449 milioni), pur restando, comunque, al di sopra sia del livello del 2004 che della media dell'ultimo decennio (118.829 milioni).

Coerente con la riduzione registrata per i residui appare - dopo l'emergere nell'esercizio 2005, per la prima volta dopo il 1997, di un importo, sia pur limitato, di riaccertamenti (6.103 milioni) - un volume di insussistenze di ben 68.553 milioni, che è il più elevato degli ultimi dieci anni (il massimo era stato precedentemente raggiunto nel 2004 con 40.931 milioni).

Sempre per quanto riguarda i residui, resta da valutare in che misura gli stessi si potranno trasformare in incassi. Gli indicatori utilizzabili a tal fine sono, da un lato, il peso - già considerato ad altri fini - che sul totale rappresentano il "da riscuotere residui" e il "da versare residui", e, dall'altro, la quota di residui netti riscossi in percentuale del "da riscuotere" iniziale riaccertato. Il significato che può essere attribuito alle rispettive variazioni non è tuttavia univoco, in ragione dei fattori che sono alla base delle variazioni medesime.

²⁰ Capp. 1810, 1821, 1820, 1801.

²¹ Capp. 1200, 3570, 2368.

²² Cap. 3240.

²³ Cap. 2970.

Il "da riscuotere residui" è significativamente diminuito in percentuale del totale "da riscuotere", dal 76,27 al 55,68 per cento, ad un livello che è largamente il più basso degli ultimi dieci anni, la cui media è stata del 72,43 per cento. E ciò, come effetto, non solo del calo dell'indice di riscossione degli accertamenti, e quindi, come si è visto, dell'aumento del "da riscuotere" di competenza, ma anche, e soprattutto, del drastico ridimensionamento dello stesso "da riscuotere residui" (-37.246 milioni). E' diminuita, rispetto allo scorso anno, anche l'incidenza del "da versare residui" (dal 38,13 al 28,74 per cento), venendosi a collocare al di sotto della media annua dell'ultimo decennio (35,91 per cento). Ciò dovrebbe aver migliorato la qualità dei residui totali, con la conseguenza che nell'esercizio 2007 si dovrebbe registrare un miglioramento della quota dei residui riscossi, sia al lordo che al netto del "da versare" degli anni precedenti, che nel 2006 ha fatto registrare valori rispettivamente del 15,38 per cento e dello 0,65 per cento dei residui iniziali totali.

La riscuotibilità dei residui è naturalmente legata al loro grado di esigibilità. Di qui la classificazione dei resti da riscuotere, appunto per grado di esigibilità, alla quale le Amministrazioni sono tenute e sui cui persistenti profili di inadeguatezza, soprattutto per quanto riguarda le entrate extra tributarie, ci si è già soffermati nel precedente punto 2.1 e sui quali verrà svolta una più puntuale analisi nei successivi paragrafi e nell'appendice al presente capitolo.

2.4.5. L'indicatore *oneri/risultati*.

Per formulare valutazioni sull'efficienza della gestione del sistema impositivo basate su evidenze di tipo direttamente quantitativo che tengano conto della spesa sostenuta, è stato elaborato anche per il 2006, pur con tutte le cautele con cui l'esercizio deve essere considerato, un indicatore *oneri/risultati*, rapportando ai risultati di gettito dell'Amministrazione nel suo complesso la relativa spesa di funzionamento.

Sul fronte degli oneri, in termini di impegni effettivi di competenza (riportati nel capitolo sul Ministero dell'economia e delle finanze), viene presa in considerazione la spesa del Dipartimento politiche fiscali relativa al solo funzionamento dello stesso ed ai trasferimenti alle Agenzie (depurati cioè delle voci per i rimborsi delle imposte e le poste correttive²⁴). Per i risultati vengono esaminati gli accertamenti ed il riscosso di competenza con riferimento al complesso delle entrate tributarie e con l'aggiunta della componente tributaria del Titolo II, rappresentata dai capitoli relativi alle sanzioni ed ai relativi interessi riguardanti le imposte dirette e indirette²⁵.

²⁴ E con esclusione, altresì, delle poste: canoni radiotelevisivi, gestione residui ex Dipartimenti ed altre spese.

²⁵ Capitoli 3210, 3312 e 3313 che fino al 1999 erano imputati al Titolo I, ma che, a seguito delle prescrizioni del SEC 95, dal 2000 sono stati trasferiti sul Titolo II.

Per l'esercizio 2006 il rapporto degli impegni effettivi sugli accertamenti è pari all'1,24 per cento e sulle riscossioni di competenza all'1,38 per cento, a fronte dell'1,58 per cento e dell'1,70 per il 2005, dell'1,41 e dell'1,49 per il 2004 e dell'1,50 e dell'1,60 per il 2003. Rispetto al precedente esercizio finanziario, si registra, pertanto, un significativo miglioramento del rapporto (con una riduzione del 21,5 per cento in termini di accertato e del 18,8 per cento in termini di riscosso di competenza), tornato a crescere, come si è visto, nel 2005, dopo la riduzione del 2004.

Tale evoluzione è dovuta al fatto che gli impegni tra il 2005 ed il 2006 sono diminuiti del 10,3 per cento (sul complesso è scesa la quota destinata al funzionamento del Dipartimento delle politiche fiscali – dal 27,4 al 25,6 per cento – a vantaggio delle risorse trasferite alle Agenzie fiscali, che registrano un incremento dal 72,6 al 74,4 per cento), mentre gli accertamenti sono cresciuti di ben 14,49 per cento e le riscossioni del 10,38 per cento.

Nel precedente esercizio finanziario, invece, il rapporto era leggermente peggiorato, in quanto gli impegni effettivi erano cresciuti molto più degli accertamenti: +12,5 per cento (dai 5.488,1 del 2004 ai 6.174,2 del 2005) a fronte di appena +0,5 per cento. Il rapporto era peggiorato di più rispetto al riscosso di competenza, anche in ragione della sia pur leggera contrazione di questa voce (-1,60 per cento) a fronte, invece, dell'altrettanto contenuta crescita dell'accertato.

L'incidenza degli oneri naturalmente aumenta in misura significativa se si tiene conto anche della spesa per la Guardia di finanza²⁶, che, tuttavia, in parte non irrilevante si riferisce a funzioni diverse da quella tributaria (in particolare, polizia giudiziaria, ordine pubblico e contrasto della criminalità organizzata).

Considerando, comunque, anche gli impegni effettivi di competenza del Corpo, lievitati del 4,4 per cento circa rispetto all'esercizio precedente, nel 2006 l'incidenza della spesa risulta rispettivamente pari al 2,03 per cento sull'accertato ed al 2,26 per cento sul riscosso, a fronte dei corrispondenti valori per l'esercizio 2005 di 2,44 per cento in termini di accertato e di 2,63 per cento in termini di riscosso di competenza. Evidente anche qui il miglioramento del rapporto con riguardo sia all'accertato (-16,8 per cento) che al riscosso (-14,1 per cento), sia pure in termini più contenuti del solo sotto-insieme Dipartimento delle politiche fiscali – Agenzie fiscali.

I risultati di quest'analisi, per il modo necessariamente approssimativo con cui sono state determinate le grandezze da raffrontare, ha, come già premesso, un significato meramente orientativo, ma la significatività è sicuramente maggiore se ci si limita a

²⁶ In milioni di euro: 3.510,3 nel 2006, 3.363,1 nel 2005 e 3.191,5 nel 2004.

comparazioni intertemporali, senza tentare raffronti – che risulterebbero molto più arbitrari - tra diverse strutture.

2.5. Entrate finali²⁷.

2.5.1. Andamenti generali.

Dopo il modesto aumento, inferiore alla crescita del Pil nominale, registrato nel 2004 (+1,73 per cento), e l'ulteriore ridimensionamento (al +1,23 per cento) nel 2005, nell'esercizio finanziario 2006 il tasso di crescita degli accertamenti delle entrate finali ha fatto registrare un deciso salto in avanti: +11,11 per cento, con una variazione in termini assoluti di +48.010 milioni, da 432.034 a 480.043 milioni. Al netto dei rimborsi IVA, dell'anticipo dei concessionari e degli introiti connessi al Fondo Ammortamento Titoli di Stato, le entrate finali salgono, rispetto al 2005, da 409.019 a 459.719 milioni (+12,40 per cento) e quelle correnti da 398.943 a 457.798 milioni (+14,75 per cento).

In termini di cassa (versamenti totali), a consuntivo le entrate finali lorde ammontano a 428.289 milioni, segnando una crescita di 24.544 milioni e di +6,08 per cento, rispetto al livello dell'esercizio 2005 (403.745 milioni). Le entrate correnti, rispetto alla diminuzione dello 0,17 per cento nel 2005, aumentano del +8,3 (da 393.672 a 426.383 milioni). Nella versione al netto dei rimborsi IVA, dell'anticipo dei concessionari e degli introiti connessi al Fondo Ammortamento Titoli di Stato, il versato passa da 371.245 a 406.701 milioni, con un incremento del +9,55 per cento.

La sostenuta dinamica delle entrate finali lorde di competenza dipende dalla crescita, ancora più accentuata (13,63 per cento), delle entrate tributarie, solo scalfita dalla più contenuta dinamica delle entrate extra tributarie (+10,55 per cento) e dalla forte caduta delle entrate di Titolo III (-80,93 per cento, dopo il -8,34 per cento dell'esercizio finanziario 2005).

Va peraltro considerato che sull'accertato degli anni precedenti – dopo l'eccezione dei riaccertamenti per 6.103 milioni interessanti il conto dei residui del Rendiconto 2005 - si riflettono, con effetti riduttivi, insussistenze di importo record negli ultimi dieci anni (68.553 milioni), ben superiore a quello massimo di 40.931 milioni registrato nel 2004. Ciò che va altresì notato è che a formare l'importo delle insussistenze hanno contribuito in misura quasi comparabile sia le entrate tributarie (37.049 milioni) che quelle extra tributarie (31.503 milioni), in ragione della presenza, fra queste ultime, di una serie di capitoli relativi alle sanzioni ed agli interessi pertinenti alle maggiori imposte accertate ed imputate, invece, al Titolo I. Del tutto irrilevanti le insussistenze di Titolo III (meno di 1,8 milioni).

²⁷ Corrispondenti alla somma delle entrate dei Titoli I, II e III.

Ritornando all'evoluzione degli accertamenti, va evidenziato, dopo il ridimensionamento degli scarti registrato per il Rendiconto 2005, il ritorno a scostamenti molto significativi tra accertamenti e previsioni: lo scostamento in positivo fra accertato e previsioni iniziali, che nel 2005 era stato del 5,47 per cento (inferiore alla media del 9,50 per cento del decennio 1997-2006) nel 2006 è salito al 14,66 per cento. Dopo il quasi annullamento dell'esercizio 2005 (+1,12 per cento), ha raggiunto il livello massimo nell'ultimo decennio anche lo scostamento dell'accertato rispetto alle previsioni definitive: +10,51, a fronte della media annua di 5,05.

Alla base degli scostamenti accertato/previsioni delle entrate finali troviamo l'ampliamento degli scarti delle entrate tributarie (10,64 per cento e 6,71 per cento rispettivamente per le previsioni iniziali e quelle definitive), ma soprattutto delle entrate extra tributarie che per gli stessi rapporti fanno registrare valori rispettivamente del 69,72 per cento e del 69,90 per cento, non molto distanti peraltro, soprattutto per quanto riguarda il primo, dalle medie annuali dell'ultimo decennio (62,34 e 34,57 per cento). Molto contenuto lo scostamento tra accertato e previsioni iniziali per ciò che attiene al Titolo III (+2,52 per cento), mentre per lo stesso Titolo sorprende l'ampio scarto in negativo dell'accertato rispetto alle previsioni definitive (-43,34 per cento): non si comprende, infatti, come avvicinandosi la fine dell'esercizio le previsioni siano state corrette introducendo elementi non di maggiore, ma di minore realismo, rispetto alle previsioni iniziali.

Ribadendo quanto osservato nelle relazioni degli scorsi anni, si può ritenere che per le entrate extra tributarie continui a risultare rilevante l'impatto di una situazione ben evidenziata dalle indagini di controllo svolte in proposito negli scorsi anni dalla Corte e che è riconducibile ai numerosi capitoli iscritti per memoria, la cui presenza, così come la sottovalutazione delle potenzialità di gettito riferibili ad altri capitoli, è da riconnettere (a parte, naturalmente, il caso delle entrate riassegnabili), meno all'impossibilità oggettiva di formulare una previsione di entrata, e più ad una situazione di non gestione dell'entrata stessa da parte del Centro di Responsabilità interessato. Diverso il discorso delle entrate di Titolo III, il cui andamento in realtà finisce con il riflettere le decisioni che il Governo prende in corso d'anno per governare la discesa del rapporto debito/Pil tenendo conto della concreta dinamica di tutti gli altri fattori che lo influenzano. Il fatto che siano risultati scostamenti notevoli rispetto alle previsioni definitive: può essere evidentemente spiegato con la circostanza che spesso le decisioni di alienare vengono assunte senza tenere sufficientemente conto delle crescenti difficoltà che, sul piano attuativo, si incontrano nel portare avanti le operazioni di dismissione di immobili ed anche (per motivi diversi) quelle di privatizzazione.

Diversamente dall'esercizio precedente, quando, per le entrate finali, le riscossioni di competenza addirittura diminuirono, anche se di poco (-0,93 per cento), a fronte dell'altrettanto lieve crescita dell'accertato (+1,23 per cento), con il conseguente calo dell'indice di riscossione (dal 92,66 all'89,27 per cento), nel 2006 il riscosso di competenza è aumentato (+7,05 per cento, da 400.302 a 428.516 milioni), ma sempre, tuttavia, meno degli accertamenti (+11,11 per cento), con un ulteriore sensibile ridimensionamento della quota di accertamenti riscossi (89,27 per cento), che è la più bassa degli ultimi dieci anni (valore annuo medio: 93,38 per cento). Se l'indice di riscossione fosse rimasto lo stesso del 2005, nel 2006 avremmo avuto un riscosso di competenza maggiore di ben 16.292 milioni a quello effettivamente contabilizzato.

In diminuzione le riscossioni residui che nel 2005 erano, invece, aumentate in termini sia di riscossioni lorde (+424 milioni), sia, ed ancor più (+3.630 milioni), in termini di riscossioni al netto del "da versare" degli anni precedenti, con un relativo indice di riscossione (3,67 per cento) che è risultato il più elevato degli ultimi dieci anni e di gran lunga al di sopra della media annuale di periodo (1,21 per cento). Nel 2006, come si è detto, le riscossioni dei residui sono, invece, diminuite da 20.986 a 17.967 milioni le lorde, e da 3.890 a 425 milioni circa quelle nette. La quota dei residui iniziali riaccertati riscossi è scesa ad appena 0,65 per cento.

La più contenuta dinamica delle entrate finali in termini di riscossioni e di versamenti rispetto all'accertato riflette quella del titolo I (la cui quota di accertamenti riscossi si riduce dal 95,87 per cento al 93,08 per cento e la cui quota di residui netti riscossi passa da +6,57 per cento a -1,15 per cento). Nello stesso senso ed ancor più incide però anche il titolo II, per il quale la quota di accertamenti riscossi si riduce di ben otto punti percentuali, dal 63,43 al 55,25 per cento, anche se la quota di residui netti riscossi – peraltro di importo poco più che simbolico (718 mila euro) – aumenta da 1,06 per cento a 1,81 per cento del da riscuotere iniziale riaccertato. Sostanzialmente ininfluente l'andamento delle entrate di titolo III, in ragione sia della loro relativa modestia, sia della stabilità degli indici di riscossione – degli accertamenti così come dei residui.

2.5.2. La gestione dei residui.

Per quanto riguarda i residui, si è già visto come nell'aggregato delle entrate finali la quota dei residui iniziali riaccertati riscossi, al netto delle somme rimaste da versare alla fine dell'esercizio precedente (0,65 per cento), risulti nel 2006 più bassa di quella dell'esercizio finanziario precedente (0,65 rispetto a 3,67 per cento) e poco al di sopra della metà di quella media dell'ultimo decennio (1,21 per cento).

A livello di aggregato di entrate finali non emerge per il 2006 il fenomeno delle riscossioni nette negative sui residui, che tuttavia si ripropone, come si è visto, per il Titolo I (-1,15

per cento) e comunque a livello di UPB e di capitoli e sulle cui ipotizzabili sottostanti anomalie contabili si sofferma la decisione di parifica. Lo stesso fenomeno, anche ai fini dell'individuazione delle eventuali distorsioni di ordine gestionale, è stato in passato oggetto di apposita indagine della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato sulla quale si è già riferito nelle precedenti relazioni²⁸.

Negli scorsi anni ci si è anche soffermati sulla scarsa trasparenza di una rappresentazione di bilancio che non dà la possibilità di distinguere quanto delle riscossioni residui afferisca alla riscossione nell'esercizio di resti che risultavano da riscuotere all'inizio dell'anno e quanto attenga, invece, al versamento di somme che erano rimaste da versare alla fine del precedente esercizio finanziario e che, quindi, rientravano già fra le riscossioni di quell'esercizio o di altri ancora precedenti. La mancata separata esplicitazione degli addendi che concorrono a formare l'importo totale esposto per la riscossione residui fa sì, infatti, che le riscossioni lorde dell'esercizio siano sopravvalutate, rispetto a quelle effettive, di un importo pari a quello delle somme rimaste da versare alla fine del precedente esercizio. Interrompendo il *trend* in discesa iniziato con il 2001, nell'esercizio finanziario 2006 la sopravvalutazione delle somme totali rimosse (17.542 milioni) è, infatti, superiore, sia pure di poco, a quella dell'esercizio finanziario 2005 (17.095 milioni), pur restando comunque al di sotto di quella dei precedenti cinque esercizi (20.302 milioni per l'esercizio finanziario 2004, 19.571 milioni per l'esercizio finanziario 2003, 20.512 milioni per l'esercizio finanziario 2002, 24.480 per il 2001 e 30.069 per il 2000).

Nella relazione sul Rendiconto 2003 era stato positivamente segnalato che nel consuntivo di quell'anno si trovava per la prima volta esplicitato l'importo del riscosso residui²⁹. La R.G.S. sembrava aver così dato un seguito positivo ai ripetuti rilievi della Corte, anche se l'aveva fatto, non già attraverso la rilevazione contabile diretta dei relativi dati, ma adottando il metodo di calcolo presuntivo che la stessa Corte aveva applicato negli anni precedenti al solo scopo di evidenziare l'entità delle duplicazioni che risultavano in bilancio. E' di tutta evidenza, infatti, che la determinazione del riscosso residui dell'anno attraverso la semplice operazione aritmetica di sottrarre dal riscosso lordo l'importo delle somme rimaste da versare alla fine dell'esercizio precedente, pur utile ad evidenziare l'entità della sopravvalutazione del riscosso, non può di *per sé* significare che le somme che dovevano essere versate siano state tutte effettivamente versate e che quindi il riscosso netto equivalga a ciò che è stato riscosso delle somme che erano rimaste da riscuotere all'inizio dell'anno. E' più che probabile, infatti, che nella maggior parte dei casi

²⁸ "Discordanze e incongruenze nella contabilizzazione dei residui nel Rendiconto generale dello Stato".

²⁹ Va peraltro segnalato che il dato è esplicitamente presente nel solo documento cartaceo, ma non nel sistema informativo R.G.S.-Corte dei conti, attraverso il quale è però naturalmente acquisibile come dato calcolato (come la Corte ha fatto negli scorsi anni).